

Impresa Agricola



MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA
Anno XXII n. 2 - febbraio 2001

Sped. in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano - Copia gratuita



La Cia sollecita provvedimenti urgenti

Serve un piano d'intervento

La Confederazione italiana agricoltori, lo scorso gennaio, è scesa in piazza a Roma per sollecitare interventi immediati a sostegno degli allevatori di carne bovina duramente colpiti dalla vicenda Bse.

Presidi con centinaia di produttori provenienti da varie regioni si sono tenuti davanti Palazzo Chigi e Montecitorio.

La Cia, per la quale la sicurezza alimentare dei consumatori resta l'elemento prioritario, chiede misure adeguate che permettano di fronteggiare e di gestire l'attuale grave emergenza e nello stesso tempo sollecita un piano di intervento che ponga le giuste condizioni per un effettivo rilancio del settore zootecnico.

In particolare, la Cia sollecita:

- 1) uno stanziamento immediato e straordinario di 150 miliardi per indennizzare i danni subiti dagli allevatori;
- 2) la costituzione di un'Autorità unica che abbia



poteri di intervento finanziario, di coordinamento e di programmazione per ridare slancio all'intera filiera della carne bovina;

3) un Piano nazionale per le proteine vegetali che costituisca la base di una discussione sia a livello europeo che Wto per aumentare le capacità produttive di queste proteine in sostituzione di quelle animali;

4) un'adeguata riconversione degli allevamenti, attraverso un apposito Piano zootecnico nazionale;

5) misure di carattere strutturale per promuovere e valorizzare il "circuito della qualità";

6) rafforzamento dei controlli anti-Bse;

continua a pagina 2

La Cia chiede al presidente Amato di seguire in prima persona la grave emergenza

Bse: salvaguardare la zootecnia e la sicurezza dei consumatori

Garantire la sicurezza alimentare dei consumatori e attuare il principio di precauzione; invito al presidente del Consiglio Giuliano Amato a seguire in prima persona la grave emergenza della "mucca pazza"; rendere immediatamente operativi gli indennizzi per i pesanti danni subiti dagli allevatori.

Queste le principali richieste formulate dalla Confederazione italiana agricoltori che per fronteggiare il problema della Bse ha costituito un'apposita unità di crisi, coordinata dal membro di presidenza Giulio Fantuzzi. Responsabile operativo dell'unità di crisi è Enzo Mastrobuoni ed è composta da Giuseppe Alagia, Massimo Mangiavacchi, Attilio Borroni, Mauro Vicini, Giordano Pascucci, Marino Berton e Loredana Oldani.

La Cia - ha sottolineato il presidente confederale Massimo Pacetti - è preoccupata per le dimensioni che sta assumendo la vicenda e si è, quindi, mobilitata con le sue

strutture per garantire al massimo i consumatori italiani, sempre più disorientati davanti al susseguirsi di informazioni e di notizie, troppe volte infondate e allarmistiche.

La Confederazione ha chiesto, dunque, che, di fronte alla gravità della situazione, il presidente del Consiglio Amato - come evidenziato dalla lettera inviata al capo del Governo dal presidente Pacetti - assuma su di sé l'iniziativa e segua attentamente tutti i delicati sviluppi della vicenda.

Nello stesso tempo, la Cia ha sollecitato Amato ad impegnarsi a livello Ue affinché al più presto si dia il via all'Agenzia alimentare europea e si attuino le misure contenute nel "Libro bianco"

sulla sicurezza alimentare.

Inoltre, la Cia ha riaffermato che gli indennizzi per gli allevatori colpiti dalla crisi della Bse vengano da subito resi operativi e che siano compensati anche i danni indiretti (fermo dell'attività aziendale, mancato reddito, aumento dei costi per il mantenimento dei capi bestiame

non abbattuti) provocati dall'emergenza. La Cia, infine, ha rivolto un invito alle altre organizzazioni professionali agricole (Coldiretti e Confagricoltura) perché siano superate le incomprensioni di questi ultimi mesi e si faccia, invece, un fronte comune per contrastare l'emergenza della "mucca pazza".



Individuati i criteri per la seconda tranche di aumento comunitario

Assegnazione "quote latte": tutto ai giovani

Tutto ai giovani: la Regione Lombardia ha deciso di destinare l'85% delle 83,5 mila tonnellate di aumento comunitario delle quote latte ai giovani produttori, mentre il restante 15% è riservato alla soluzione dei casi di contenzioso affidati alla Commissione regionale, istituita negli scorsi mesi per affrontare le richieste di revisione delle attribuzioni di quota

Intanto, tutti i nodi della questione "quote latte" rimangono sostanzialmente senza soluzione. I contenziosi legali sulle "multe", che ormai interessano i periodi dal 1995/96 ad oggi, rimangono in fase di stallo. Anche se la stragrande maggioranza dei provvedimenti adottati

sino ad ora sono stati favorevoli ai produttori, la parola fine è ancora molto lontana dall'essere pronunciata.

Nulla si sa, tra l'altro, dell'atteso pronunciamento della Corte di Giustizia delle Comunità Europee, investita dal Tar del Lazio su alcuni punti cruciali del contendere tra produttori e Stato italiano.

Resta quindi la totale incertezza sulla definizione di ben cinque periodi, con l'aggravante dell'esposizione finanziaria con cui molte aziende sono costrette ad operare.

Proseguono nel contempo, nonostante le prese di posizione del Ministero e della Regione, i comportamenti e le ben pubblicizzate "scappatoie" che alcuni soggetti mettono in atto, creando, secon-

do un documento delle organizzazioni cooperative, "tensioni interne se non una vera e propria conflittualità nel tessuto sociale delle imprese cooperative, che hanno agito correttamente provocando in molti casi una perdita di soci che ha aggravato le difficoltà di ammortizzare gli investimenti, mettendo in pericolo la stessa sopravvivenza delle

continua a pagina 2



All'interno speciale
"Qualità e certificazione"

Convegno nazionale

SICUREZZA ALIMENTARE: A CHE PUNTO SIAMO NOI EUROPEI?

21 febbraio 2001 ore 9,30

Palazzo dei Giureconsulti - Milano

Saluto e presentazione

Umberto Borelli - presidente Cia Lombardia

Introduzione

Giulio Fantuzzi - presidenza Cia

Interventi

Paola Testori Coggi
direttore dipartimento sicurezza
Commissione europea
Viviana Beccalossi
vicepresidente e assessore all'agricoltura
Regione Lombardia
Giorgio Sampietro
presidente Federalimentare
Romano Marabelli
direttore generale dipartimento alimenti,
nutrizione e sanità animale - Ministero Sanità

Anna Bartolini
presidente
Consiglio nazionale Consumatori e Utenti
Vincenzo Tassinari
presidente Coop Italia
Gianni Francesco Mattioli
Ministro
delle Politiche Comunitarie
È prevista la partecipazione del
On. Ombretta Fumagalli Carulli
sottosegretario alla Sanità

Conclusioni

Massimo Pacetti - presidente Cia

Confederazione Italiana Agricoltori

Con l'indicizzazione aumenta del 3% il prezzo del latte alla stalla

Prezzo del latte, aumento di 19,47 lire

La favorevole congiuntura, che ha caratterizzato il mercato dei prodotti lattiero-caseari negli scorsi mesi, ha spinto in alto i parametri del modello d'indicizzazione del prezzo del latte alla stalla, introdotto dal vigente accordo interprofessionale stipulato tra Assolatte e Unalat, che ha registrato, come ratificato dalla Commissione paritetica, un crescita dell'indice ponderato del 5,14%.

Tuttavia il prezzo del latte corrisposto ai produttori aumenterà solo del 3%, il tetto massimo d'oscillazione previsto dall'accordo.

Quindi, per il trimestre ottobre-dicembre 2000, la remunerazione del latte alla stalla sale di 19,47 lire/litro



+ Iva, raggiungendo quindi le 668,47 lire/litro + Iva. Il conguaglio verrà contabilizzato unitamente al pagamento dei premi qualità relativi al trimestre di riferimento.

Cresce intanto la produzione nazionale di formaggi nei primi dieci mesi del 2000.

In base ai dati consortili, elaborati da Ismea, sono in aumento tutti i principali prodotti a partire dal Grana padano che, con quasi 186mila tonnellate, ha registrato un incremento dell'1,5% rispetto ai primi dieci mesi del '99, quando aveva totalizzato poco più di 183mila tonnellate.

In crescita anche la produzione di Gorgonzola, con 38.300 tonnellate a tutto ottobre scorso contro 35.600

dello stesso periodo del '99 (+7,6%), con evidenti segni di ripresa inoltre per l'Asiago, il cui dato - aggiornato invece a settembre 2000 - riporta un aumento dell'8,4% su base annua, per un totale di 16mila tonnellate. In particolare la crescita è stata del 7,2% per il prodotto d'allevato (2.675 tonnellate contro 2.495 del '99) e dell'8,6% per il pressato, la cui produzione è invece ammontata a 13.347 tonnellate.

Tendenza al rialzo, infine, anche per il Taleggio, con 11.100 tonnellate prodotte nei primi dieci mesi di quest'anno (+0,5%), cui si è affiancata una crescita del 5,1% del Quattirolo (2.841 tonnellate).

INIZIATIVA COMUNE SULLA BSE TRA LE ORGANIZZAZIONI AGRICOLE LOMBARDE E LA GIUNTA REGIONALE

La Cia Lombardia, insieme a Coldiretti e a Federlombarda, ha sottoscritto un comunicato congiunto con la Regione Lombardia, pubblicato sui maggiori quotidiani nazionali. "La Lombardia - si legge nel comunicato - vanta, nella produzione delle carni bovine, una posizione di primo piano in Italia. "La qualità e la sicurezza alimentare - si continua nel documento - fanno parte delle linee strategiche dell'azione regionale in campo agricolo". In Lombardia, i servizi di controllo veterinario garantiscono, grazie all'opera dei suoi 670 medici veterinari, controlli sistematici sulla sicurezza delle produzioni alimentari di origine animale. Inoltre, il Sata ha al suo attivo 165 tecnici, tra agronomi e veterinari, che forniscono consulenza agli agricoltori. La Giunta Regionale ha predisposto un programma di prevenzione totale dai rischi della Bse che rafforzerà ulteriormente le garanzie di sicurezza a favore del consumatore.

La qualità in Lombardia ispira il lavoro di produttori e istituzioni e continuerà ad orientare la costruzione di un sistema rivolto al più elevato standard di sicurezza e ad informare chiaramente tutti i consumatori sulle caratteristiche dei prodotti.

Assegnate le "quote latte"

continua da pagina 1

interessate". Gli strumenti di flessibilità del "sistema quote" sono rimasti, come denunciato da tempo, sulla carta. L'acquisizione di quote fuori dai confini lombardi resta impossibile, impedita dalle decisioni assunte da tutte le regioni italiane, senza che si sia registrata alcuna intervento da parte del Governo e del Ministero per dare effettiva attuazione ai meccanismi di mobilità delle quote.

Anche il tanto atteso affitto in corso di periodo continua di fatto a essere lettera morta, poiché la Giunta lombarda, con un'interpretazione restrittiva, penalizza chi cede temporaneamente la propria quota, con la perdita dell'assegnazione regionale.

E non è finita: l'Aima non ha ancora provveduto, nonostante la legge 79/2000 lo

prevedesse, ad aggiornare il tenore medio di materia grassa secondo i nuovi parametri nazionali, che consentirebbe di ridurre la penalizzazione derivante dalla correzione in base al grasso.

Diego Balduzzi



Serve un piano d'intervento

continua da pagina 1

7) attivazione dell'ammasso pubblico dei capi di bestiame rimasti invenduti e che ormai sono fuori mercato;

8) un'incisiva azione per sviluppare, a livello Ue, la ricerca e la sperimentazione scientifica per combattere, attraverso un'attività coordinata e programmata, il morbo della Bse e le sue modalità di trasmissione.

La Cia rileva, inoltre, che la vicenda della cosiddetta "mucca pazza sta provocando agli allevatori di carne bovina danni per oltre 3 miliardi al giorno, un calo del 40 per cento dei prezzi alla produzione e una flessione dei consumi del 35/40 per cento, con punte in alcune zone del 75/80 per cento.



Un convegno della Cia a Lodi sulle tendenze e sulle prospettive dell'agricoltura biologica

Le prospettive del "biologico"

Organizzato dalla Confederazione italiana agricoltori di Milano e Lodi, si è svolto lo scorso 14 dicembre, presso la sala San Paolo di Lodi, un convegno sulle tendenze del consumo e le prospettive di sviluppo del biologico (nella foto un momento dell'iniziativa).

Introdotta dal presidente della Cia di Milano e Lodi, Dario Olivero, e dal vicepresidente e imprenditore biologico Giovanni Brambilla, sono intervenuti il prof. Andrea Salghetti - Università di Parma (risultati di una ricerca sulla convenienza economica della conduzione degli allevamenti bovini con metodo biologico); Antonio Baietta - Presidente Cooperativa Santangiolina (problemi del mercato del

latte biologico e derivati); Marco Malferrari - responsabile settore biologico Coop Italia (analisi dello stato e delle prospettive del consumo di prodotti biologici); Fabrizio Santantonio - Assessore all'Agricoltura della Provincia di Lodi ha espresso l'interesse dell'Amministrazione provinciale allo sviluppo dell'agricoltura biologica nel lodigiano nel quadro del Piano Agricolo Provinciale che punta alla diversificazione e alla qualificazione delle produzioni agricole.

Sono quindi intervenuti Melinda Monti - Cipa-at Lombardia - e Massimo Torri - Cia Milano e Lodi - sui servizi - di assistenza tecnica alle aziende agricole biologiche attivati a livello regionale e provinciale (partirà a

breve nel lodigiano un progetto rivolto alle aziende agricole interessate alla conversione al biologico).

Umberto Borelli, presidente regionale Cia, nel concludere il convegno, ha riconfermato l'impegno della Confederazione relativamente all'agricoltura biologica nel campo dei servizi e della rappresentanza politico-professionale sui tavoli regionali istituzionali.

"La Cia Lombardia e i suoi enti - ha sottolineato Umberto Borelli, presidente regionale - da anni intraprendono iniziative mirate a concreti sbocchi di mercato, insieme ad attività assistenza tecnica, per questo settore in grande espansione"

"Le vicende di questi mesi hanno riportato all'attenzione - ha evidenziato Borelli -

come il concetto di qualità sia legato al "modo di produrre", che ha uno dei suoi cardini nel rapporto tra impresa e ambiente: vanno promosse e incoraggiate quindi tutte le iniziative che vanno, come l'agricoltura biologica, in questa direzione".

Melinda Monti

Nella foto i relatori del convegno sull'agricoltura biologica organizzato dalla Cia di Milano e Lodi



Impresa Agricola

Mensile della
Confederazione Italiana
Agricoltori Lombardia
Reg. Trib. di Milano
n. 103 del 12.03.1979

Direzione, redazione e amministrazione

Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
Internet www.cialombardia.org

Direttore

Umberto Borelli

Direttore responsabile

Diego Balduzzi

Comitato editoriale

Diego Balduzzi, Roberto Bigi, Piero Bonalumi, Francesco Cazzamali, Aldo Cipriano, Piercarlo Fabbri, Anna Fotini, Loredana Oldani, Chiara Nicolosi, Corrado Toscani.

Stampa

Grafiche La Centrale srl - Milano

Realizzato con il contributo congiunto di
Comunità Europea, Stato Italiano e
Regione Lombardia nell'ambito del
Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi dell'art. 13 della legge 675/96, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano

Nuova proroga per l'accatastamento dei fabbricati rurali

Catasto, le novità della finanziaria

La finanziaria 2001 ha disposto un'ulteriore proroga - scadenza al 31 dicembre 2001 - per quanto concerne le procedure di accatastamento e censimento fiscale di tutti i fabbricati rurali.

Tutti i fabbricati devono essere iscritti al nuovo catasto fabbricati e tutti devono essere censiti con l'attribuzione di una rendita.

Questa proroga, se da un lato permette di terminare l'accatastamento catastale di tutti i fabbricati esistenti, complica le tipologie procedurali da adottare.

Infatti, la proroga deve tener conto delle normative comunitarie di gestione fiscale imposte nel 2000 a tutti i Paesi membri. L'Italia con la circolare ministeriale n.50 - Ministero delle Finanze Dipartimento del Territorio e delle Entrate - ha notificato la direttiva comunitaria specificando che il reddito attribuito al fabbricato rurale (porzione strumentale ed abitazione principale) deve intendersi come un elemento indicativo della potenzialità reddituale autonoma dell'edificio (nel caso in cui i fabbricati perdano i requisiti di ruralità) e che il reddito domenicale dei terreni è un valore fiscale comprensivo delle costruzioni rurali asservite.

Sono individuabili tre casistiche generali:

- a) fabbricati già esistenti e graficamente censiti al Catasto Terreni - N.C.T.;
- b) fabbricati già esistenti non censiti e non presenti al Catasto Terreni - N.C.T.;
- c) fabbricati di nuova costruzione da censire *ex-novo*;

è inoltre ipotizzabile un quarto caso che riguarda eventuali ampliamenti e modifiche apportate alle strutture di fabbricati esistenti e già censiti al Catasto Terreni.

Il Ministero ha imposto una data di riferimento per

determinare l'esistenza in mappa o meno dei fabbricati e quindi per eseguire le procedure previste dal caso: 11 marzo 1998.

Quindi rientrano nel caso "a" i fabbricati iscritti al N.C.T. prima di tale data e nel caso "b" tutti quelli non iscritti dopo tale data.

Le procedure, nella considerazione di un aumento generale dei costi di presentazione e di ricerca preventiva, e nell'ottica dell'introduzione di un sistema sanzionatorio abbastanza elevato - sono previste multe da 250.000 a 500.000 per ogni unità catastale non censita o censita fuori termine - risultano abbastanza lunghi e diversificati in base ai singoli casi.

Le procedure in breve possono essere così sintetizzate: per i fabbricati già iscritti in mappa e invariati fino al 11 marzo 1998, si deve eseguire: - conferma topografica dell'iscrizione precedente con trasferimento al nuovo NCEU e compilazione del compila modello;

- procedura DOCFA per attribuzione delle rendite e presentazione di singole planimetrie di riferimento per ogni unità individuata.

Per tutti i fabbricati non iscritti in mappa o di nuova costruzione dopo l'11 marzo 1998, si devono eseguire le seguenti procedure sintetizzate:

- rilievo topografico per inserimento in mappa dei fabbricati in oggetto di denuncia;
- presentazione del T.M. (tipo mappale) per iscrizione al N.C.E.U. con presentazione del compila modello;
- procedura DOCFA per attribuzione delle rendite e presentazione di planimetria generale e singola di riferimento per ogni unità accertata;

- nel caso di ampliamenti o modifiche apportate a strutture già presenti, si deve eseguire un rilievo topografico di accertamento per iscrivere in mappa le porzioni in oggetto e verificare se la precedente iscrizione subisce variazioni considerevoli in valore e rendita tali da dover modificare la rendita presentata per quei fabbricati.

La tipologia di categoria e classe attribuita nella fase di censimento deve essere per le costruzioni rurali costituenti unità immobiliare destinate ad abitazione e per loro pertinenze esclusive



(cortile, portici, balconi, lastrici, etc) scelta automaticamente mediante l'attribuzione di classamento sulla base dei quadri di qualificazione vigenti in ciascuna zona censuaria (classe e rendita maggiormente corrispondente tra quelle utilizzate nel comune di pertinenza).

Mentre per le costruzioni strumentali all'esercizio dell'attività agricola diverse dalle abitazioni, comprese quelle destinate ad attività agrituristiche (stalle, magazzini, silos, depositi attrezzi e macchinari, vasche, ect.) devono essere censite nella categoria speciale "D/10 - fabbricati per funzioni produttive connesse alle attività agricole", nel caso in cui le caratteristiche di destinazione e tipologia siano tali da non consentire, senza radicali trasformazioni, una destinazione diversa da quella per la quale furono originariamente costruite.

In mancanza dei suddetti requisiti, devono essere applicate le disposizioni vigenti per la conservazione del catasto edilizio urbano attribuendone una categoria speciale D/1.

E' comunque indispensabile eseguire, prima di ogni operazione e procedura tutte le ricerche e le verifiche preventive del caso con visure, estratti di mappa e ricerche cartacee, dove possibile, per avere un quadro preciso e dettagliato dello "storico" esistente per quei fabbricati.

È indispensabile ricordare che se i fabbricati oggetti di denuncia godono dei requisiti d'esenzioni previsti per i fabbricati rurali, tali diritti, acquisiti storicamente, se non è mutata la destinazione d'uso (da capannone agricolo a industria, per esempio) restano invariati, mentre per tutti i fabbricati di nuova

L'INTERVISTA

Giubelli: la Provincia al servizio dell'agricoltura

La provincia di Cremona è uno dei perni dell'agricoltura lombarda. Ne parliamo con l'Assessore provinciale all'agricoltura Francesco Giubelli.

Assessore Giubelli, Cremona è una delle provincie "agricole" per eccellenza della nostra regione, qual'è il ruolo dell'Amministrazione Provinciale?

La Provincia di Cremona ritiene l'agricoltura e la filiera agro-alimentare molto importante per tutta l'economia provinciale. Con la completa applicazione della legge 11/98, la predisposizione del Piano di Sviluppo Rurale e la legge 7/2000, la Regione Lombardia ha pienamente delegato le funzioni in materia di agricoltura alle Provincie. Se l'anno 2000 è stato un anno di transizione, l'anno 2001 sarà sicuramente l'anno della piena completezza degli incarichi attribuiti gli scorsi anni, l'anno della verifica, sia sotto il profilo dei costi della struttura (già da oggi rilevatisi non sufficienti al carico di lavoro necessario) sia dell'efficacia nel rispondere alle domande del mondo agricolo Cremonese.

Quale sarà l'impatto delle nuove politiche agricole comunitarie sull'agricoltura cremonese?



costruzione potranno "godere" dei requisiti di ruralità soltanto quelli che rispettano tutti i parametri posti obbligatori nel art.1 e art.2 del DPR n.139, sintetizzati nel numero di dicembre 2000 di Impresa Agricola.

Gli uffici della Cia sono in possesso di tutti gli strumenti per eseguire le procedure previste e per svolgere un servizio ai propri associati, vantaggioso, nel rispetto delle scadenze, rapido e veloce. Per informazioni rivolgetevi ai nostri uffici o recapiti più vicini.

Emiliano Aggravio

Il sistema produttivo agro-zootecnico e più in generale il sistema agro-alimentare cremonese sarà interessato da una serie considerevole di cambiamenti, conseguenza dell'applicazione delle nuove politiche previste da Agenda 2000 per il periodo 2000-2006 che entreranno in pieno sviluppo proprio nell'anno 2001.

Temi come sicurezza alimentare, semina sicura, allevamento controllato, tracciabilità della filiera alimentare, prodotti Ogm free, saranno temi importanti e che non lasceranno indifferente la nostra amministrazione.

Questo determinerà l'introduzione di nuove misure rivolte al comparto agricolo e quindi all'applicazione anche di nuove procedure e modalità di azione a livello amministrativo, si pensi allo smaltimento dei capi bovini e in futuro ai suini morti in azienda che dovranno subire un iter particolare e che noi come provincia dovremo controllare, per non parlare poi della sicurezza sanitaria (Bse, Ibr, ed altre zoonosi).

Su quali altri fronti sarà impegnata la Provincia?

La legge 11/98 ha conferito alle Provincie compiti di programmazione degli interventi in campo agricolo, attraverso la realizzazione del cosiddetto Piano Agricolo Triennale, che con l'anno 2001 troverà la sua conclusione e diventerà parte integrante del Ptcp.

Le materie sulle quali si svilupperà l'attività si configurano dunque come competenze in gran parte nuove per l'Ente provincia, attribuite con un complicato processo di passaggio di risorse non del tutto commisurato all'entità e al carico di responsabilità contenuto nelle deleghe attribuite, e per questo motivo che già da ora stiamo iniziando un animato dibattito con la regione Lombardia per ridiscutere insieme alle altre Provincie Lombarde e aggiornare la convenzione pensata nel 1998, ma ora non più consona alla nuova figura



L'Assessore Francesco Giubelli

ra della Provincia alla luce degli ultimi regolamenti comunitari. Per fare solo un esempio, l'anno 2000 si chiuderà con un aggravio di costi per la gestione della delega "agricoltura" di circa 500 milioni.

E con quali obiettivi?

Gli obiettivi che la Provincia intende realizzare nel 2001 attraverso i suoi uffici, finalmente riorganizzati pienamente (sia dal punto di vista delle risorse umane, che da un punto di vista dei ruoli) nei due settori di Servizio Produzioni Agro-alimentari e Servizio di Sviluppo e di Supporto Caccia e Pesca, sono, in sintesi, la realizzazione di un'attività di sostegno ed indirizzo alle aziende agricole; il controllo delle produzioni animali e vegetali; la valorizzazione e la promozione dei prodotti locali, l'incentivazione delle azioni di salvaguardia dell'ambiente attraverso l'applicazione delle misure agro-ambientali, forestali e di riutilizzo agronomico dei reflui zootecnici; la gestione faunistico-venatoria e piscicoltura.

Tutto ciò seguendo quattro linee strategiche già presenti nel programma del 2000, ovvero: velocizzare la "macchina burocratica provinciale"; indirizzare le produzioni e lo sviluppo rurale seguendo il Piano Agricolo Provinciale; valorizzare l'intero Sistema Agro-alimentare cremonese con tutte le sue filiere più importanti; promuovere "la nostra Agricoltura" ovvero il nostro territorio con nuove vie di sviluppo nel campo turistico-culturale.



Tracciabilità: dalla firma dell'agricoltore alla certificazione

La tracciabilità di filiera e la certificazione: strumenti per accrescere il valore dell'agricoltura



Nell'agricoltura tradizionale, prima dell'industrializzazione, la fiducia del consumatore era basata sulla conoscenza diretta del produttore. Acquistando un alimento il cittadino sapeva da dove questo proveniva e, spesso, chi l'aveva prodotto.

Con l'industrializzazione, l'agricoltura è diventata anonima, le materie prime alimentari sono prelevate ed acquistate dove è più conveniente farlo; il consumatore non conosce ne' l'origine degli alimenti, ne' le imprese produttrici. In questo modo, l'industria e la distribuzione ponendo una barriera informativa tra agricoltori e con-



Vetrina di prodotti tipici lombardi al "Salone dei sapori" di Milano

somatori, hanno da un lato acquisito una maggiore forza contrattuale, dall'altro generato dei problemi di fiducia e di conoscenza.

Oggi, con la globalizzazione, è impensabile tornare alle dimensioni del mercato preindustriale ed all'economia del villaggio, ma con le nuove tecnologie informative e con lo sviluppo dei sistemi organizzativi e gestionali è possibile tornare a dare completa visibilità alle filiere produttive.

Lo strumento organizzativo-gestionale per assicurare la piena visibilità della filiera è la cosiddetta *tracciabilità* (o *rintracciabilità*).

Con questo termine si definisce l'identificazione documentata dei flussi materiali e degli operatori che concorrono alla formazione del prodotto finito, venduto al consumatore.

Il principio di responsabilità

Di *tracciabilità* si parla sempre più spesso anche in riferimento alle normative sulla sicurezza alimentare. Con il regolamento 820/97 essa è obbligatoria, insieme all'etichettatura, per la commercializzazione di carne bovina.

La *tracciabilità* è indicata come strumento fondamentale nel Libro Bianco sulla sicurezza e rappresenta un

elemento di base delle normative europee sulla responsabilità per danni da prodotto difettoso.

Con questi strumenti legislativi, però, si sta sviluppando una linea di pensiero che affronta queste tematiche con un approccio, a nostro avviso, sbagliato.

La logica con la quale si parla di *responsabilità* e di *tracciabilità* è di poter individuare i responsabili di eventuali problemi, incidenti, sofisticazioni, in modo da poter indennizzare i consumatori danneggiati ed eventualmente punire i colpevoli di comportamenti non conformi alla legge.

In questo modo si applica il principio di responsabilità a posteriori (*ex post facto*, come dicono i giuristi). Quest'approccio ha poco a che fare con la qualità.

In realtà il principio di responsabilità ha una valenza più ampia e significativa.

Un genitore è responsabile non solo quando rispetta le leggi, ma quando cerca di assicurare ai figli salute e sicurezza, un'educazione adeguata, opportunità di realizzazione e benessere.

Un amministratore è responsabile della propria impresa non solo perché è chiamato a rispondere di persona per eventuali non conformità amministrative e fiscali, ma soprattutto per il raggiungimento degli obiettivi programmati, per l'organizzazione ed il clima interno

continua a pagina 5



Etichette carni bovine: informazioni trasparenti per i consumatori

Lo sviluppo della qualità in Lombardia

Pubblichiamo la prima parte di un articolato documento gentilmente concessoci, elaborato dalla Struttura politiche di sviluppo della qualità e dei prodotti tipici - Direzione Agricoltura Regione Lombardia.

In questi ultimi anni, si è progressivamente affermato un nuovo concetto di qualità che tende a sovrapporsi sempre più al significato di affidabilità.

La qualità di un prodotto agroalimentare o di un processo produttivo, non può più essere misurata in modo approssimativo, ma deve essere e riferita ad uno standard. Tale standard potrà essere una legge, un protocollo/disciplinare di produzione o una norma contrattuale comunque conosciuta, formalizzata e approvata.

Inoltre dopo aver definito lo standard di riferimento, la "qualità desiderata" dovrà essere controllata da un ente indipendente il quale dichiarerà, con ragionevole attendibilità, che un determinato prodotto o processo è conforme ad una specifica norma o disciplinare. Successivamente il medesimo ente potrà certificare il prodotto o processo controllato.

Oltre all'attività di controllo da parte di un ente terzo e le specifiche competenze in materia igienico sanitaria attribuite al Servizio Sanitario Nazionale, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali in collaborazione con le Regioni e Province Autonome, svolge attività di vigilanza sulla corretta applicazione delle normative.

Nei primi anni novanta con l'emanazione di tre regolamenti, l'Unione Europea fissò i cardini della politica di qualità nel settore agroalimentare:

1. Regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991, relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e alla indicazione di tale metodo

sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari - e sue modifiche e integrazioni successive

2. Regolamento (CEE) n.2081/91 del Consiglio, del 14 luglio 1992, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari.

3. Regolamento (CEE) n.2082/92 del Consiglio, del 14 luglio 1992, relativo alle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli ed alimentari

A questi regolamenti si deve poi aggiungere il Reg. (CE) n.820/97 sostituito dal:

4. Regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000 che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine. (Titolo II - Sez.II)

Tali normative hanno in comune l'obiettivo di garantire una qualità dei prodotti o processi interessati, definita, conosciuta e controllata.

Reg. (CE) n. 1760/2000
Il regolamento CE n. 1760/2000, relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine, trae origine dalla necessità di assicurare in modo certo ed efficace la trasparenza, nei confronti del consumatore, delle condizioni di produzione e di commercializzazione del comparto delle carni bovine.

In quest'ottica il sistema di etichettatura offre la possibilità di risalire dalle carni bovine etichettate all'animale o agli animali di origine, garantendo quindi la tracciabilità della carne lungo tutta la filiera.

Tale filiera si compone di diversi passaggi:

- l'azienda agricola dove nasce il bovino;
- l'allevamento dell'animale che può verificarsi nella stessa azienda d'origine o in una diversa;
- il macello;
- i laboratori di sezionamento;
- i punti vendita.

L'etichettatura consiste nell'apposizione di un'etichetta sul singolo pezzo di carne o sulle confezioni contenenti più pezzi di carne. L'etichetta riporta quegli elementi (dati) necessari per risalire all'animale o agli animali da cui deriva la carne stessa (tracciabilità).

Le stesse informazioni sono comunicate al consumatore tramite cartelli posti nel punto vendita

Tutti gli operatori e le organizzazioni (gruppi di allevatori, macellatori, punti vendita o una forma associativa tra questi) che commercializzano carni bovine debbono provvedere all'etichettatura prevista dal Reg. CE n.1760

continua a pagina 5

Pagine a cura di
Melinda Monti



SISTEMA DI QUALITÀ PER DUE AZIENDE VITIVINICOLE PAVESI

Con l'assistenza della Cia di Pavia, Cipa-at Lombardia e Cipa-at Service, due aziende vitivinicole dell'Oltrepò Pavese (una delle quali biologica) produttrici di vini Doc in misura del 100% del fatturato totale, hanno in corso di svolgimento l'implementazione di un sistema di qualità secondo le norme UNI EN ISO 9000 (nella versione Vision 2000 se quest'ultima sarà disponibile in tempi utili).

La finalità delle aziende, che hanno chiesto alla Regione Lombardia un contributo finanziario per le spese connesse a tale attività ai sensi del Programma Interregionale Agricoltura di Qualità - Misura 1 - Azione 4, è - migliorare l'organizzazione e la gestione aziendale per accrescere l'efficienza del processo produttivo e di commercializzazione;

- mettere a sistema tutte le procedure di controllo e autocontrollo dei processi produttivi, relative alle normative igienico-sanitarie, alla legislazione ambientale e di settore, e agli obiettivi interni della qualità;

Etichette carni bovine: informazioni trasparenti per i consumatori

continua da pagina 4

del 17 luglio 2000, che definisce un regime obbligatorio ed uno facoltativo (riassunti nella tabella A)

L'operatore o l'organizzazione che intende operare nell'ambito facoltativo deve:

1. sottoporre un proprio disciplinare di etichettatura all'autorizzazione del Mini-

stero per le Politiche Agricole e Forestali (Mipaf);

2. indicare nel disciplinare le misure adottate per garantire la veridicità delle informazioni facoltative che si vogliono indicare in etichetta;

3. assoggettarsi al controllo da parte di un organismo indipendente che operi in

conformità alla norma europea EN 45011;

4. indicare nell'etichetta, oltre alle informazioni obbligatorie/facoltative, anche il nome o logotipo dell'operatore o dell'organizzazione e il numero di autorizzazione del disciplinare rilasciato dal Mipaf.

Attualmente la Regione

Lombardia fa parte della Commissione per l'etichettatura delle carni bovine, istituita presso il Mipaf che ha il compito di esprimere un parere in merito:

- all'approvazione dei disciplinari per l'etichettatura facoltativa presentati dagli operatori e organizzazioni nazionali;

- alla conformità degli organismi indipendenti ad operare l'attività di controllo sugli operatori o organizzazioni;

- alla revoca o dell'approvazione del disciplinare o dall'autorizzazione dell'organismo indipendente;

- alle modalità e ai criteri per i controlli finalizzati alla corretta applicazione dei disciplinari;

- all'attività di monitoraggio sulla corretta applicazione dei disciplinari;

- alle modalità e ai criteri per

Codice univoco nazionale	Operatore/Organizzazione	Organismo indipendente
IT 001 ET	Industria Alimentari Carni (I.N.A.L.C.A) S.p.A.	Bureau Veritas Quality International (BVQI) Italia S.r.l.
IT 002 ET	Unione Regionale Associazioni Produttori Zootecnici A.P.Z.OO	3A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r.l.
IT 003 ET	Consorzio Produttori Carne Bovina pregiata delle razze italiane C.C.B.I.	3A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r.l.
IT 004 ET	Associazione Italiana Allevatori (A.I.A.)	Istituto Mediterraneo di Certificazione dei prodotti e dei processi del settore agroalimentare (IS.ME.CERT.)
IT 005 ET	Associazione Produttori Carne Piemonte (ASPROCARNE)	Istituto Nord Ovest Qualità (INQ) Soc. Coop. a r.l.
IT 006 ET	Associazione Regionale Produttori Carni Bovine (BOVINMARCHÉ)	CODEX S.r.l.
IT 007 ET	Consorzio di Tutela della razza Piemontese (CO.AL.VI.)	Istituto Nord Ovest Qualità (INQ) Soc. Coop. a r.l.
IT 008 ET	Consorzio Nazionale Zootecnico (CO.NA.ZO) Soc. Coop. a r.l.	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare
IT 009 ET	Consorzio Carni Bovine Documentate	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare
IT 010 ET	Associazione produttori Carni Bovine del triveneto (UNICARNE)	C.S.Q.A. S.r.l. - Certificazione Qualità Agroalimentare

Tabella B - Operatori e organismi certificatori

Regime Obbligatorio (Titolo II Sez. I): INFORMAZIONI da riportare in ETICHETTA

dal 1 settembre 2000

- numero o codice di riferimento (che evidenzii il legame tra le carni e l'animale)
- n° di approvazione e paese del macello
- n° di approvazione e paese del laboratorio di sezionamento

dal 1 gennaio 2002

- paese di nascita
- paese di allevamento

Regime Facoltativo (Titolo II Sez. II)

Il produttore, oltre alle informazioni obbligatorie sopracitate, può offrire al consumatore ulteriori informazioni quali ad esempio:

- paese di nascita (obbligatorio a partire dal 01.01.2002)
- paese di allevamento (obbligatorio a partire dal 01.01.2002)
- il tipo di alimentazione,
- la razza o categoria o tipo genetico,
- le tecniche di allevamento

Tabella A - Informazioni da riportare sull'etichetta per la carne bovina

Tracciabilità e certificazione

continua da pagina 4



dell'azienda, e per la soddisfazione dei propri clienti.

Il mondo agricolo (e la stragrande maggioranza degli agricoltori) ha nel tempo sviluppato un forte senso di responsabilità non solo nei confronti dei consumatori, ma anche del territorio e dell'ambiente.

Se in questi ultimi decenni sono sorti dei problemi, questi sono stati generati da una carenza di informazioni e conoscenze sui nuovi ritrovati della scienza.

Carenza di conoscenze che non ha solo riguardato gli agricoltori, ma spesso l'intero sistema e gli stessi promotori di innovazioni tecnologiche.

Questo senso di responsabilità rappresenta una risorsa importante da valorizzare per sistemi agricoli di qualità e per la crescita del benessere della società.

I sistemi di tracciabilità di filiera volontari

Per valorizzare realmente

questo generale principio di responsabilità, fondamento reale dello sviluppo, è necessario che i protagonisti della produzione, a partire dagli agricoltori, escano dall'anonimato. I sistemi di tracciabilità vanno in questa direzione. Ma è necessario che questi sistemi siano adottati volontariamente.

Nel settore della produzione alimentare, per le caratteristiche dei beni e per le modalità di consumo, esiste un nesso più forte rispetto ad altri comparti produttivi tra prerequisiti (in particolare quelli relativi alla sicurezza igienico sanitaria) e requisiti della qualità.

Questo nesso va tenuto in considerazione dal legislatore nel definire il quadro di riferimento e di incentivazione delle strategie imprenditoriali e del sistema pubblico di controllo.

Ma è sbagliato pensare che tutti gli strumenti e gli aspetti della qualità possano diventare cogenti, cioè obbligatori.

Se si obbligasse per legge l'adozione di un sistema di

tracciabilità, si avrebbero due conseguenze negative. Prima di tutto inizierebbe una lunga trafila di proroghe, deroghe, richieste di chiarimenti che finirebbero per vanificare gli scopi stessi dell'azione.

In secondo luogo si finirebbe per premiare i furbi, si creerebbe cioè, un sistema concorrenziale negativo nel quale coloro che non applicano il sistema in modo compiuto ed efficace avrebbero minori costi e, quindi, un vantaggio nella produzione di reddito.

Occorre invece promuovere l'autocontrollo, la qualità, la visibilità e la trasparenza delle filiere, valorizzando il senso di responsabilità, la professionalità, l'imprenditorialità dei produttori.

L'adozione volontaria di un sistema di tracciabilità, in questo contesto, genera fiducia tra produttori e consumatori, favorendo la migliore collocazione dei prodotti sul mercato.

Tracciabilità e certificazione.

Il consumatore desidera sapere quello che trova nel piatto e chi ha contribuito alla produzione degli alimenti.

La tracciabilità di filiera in questo senso contiene un forte messaggio di rassicurazione, con una duplice valenza: i processi produttivi sono tutti identificati e chi ha contribuito alla produzione degli

alimenti, in primo luogo l'agricoltore, lo attesta con una formale assunzione di responsabilità.

La Confederazione Italiana Agricoltori da anni sottolinea che la firma dell'agricoltore rappresenta il primo requisito di qualità. Non bisogna mai dimenticare che all'origine di un prodotto alimentare di qualità ci sono risorse naturali, tecnologie, storia e tradizioni, ma soprattutto uomini e donne con la loro intelligenza, passione ed intraprendenza.

La tracciabilità, però, da sola non è sufficiente a garantire il consumatore finale. Essa evidenzia l'impegno e le intenzioni del produttore, ma è necessario che organismi terzi indipendenti attestino che quanto dichiarato dai produttori sia stato effettivamente realizzato.

Questo è il principio moderno della certificazione.

Gli organismi di certificazione non determinano la qualità dei prodotti e dei processi, ma la conformità di essi alle intenzioni dichiarate dai produttori ed alle norme di riferimento.

E' importante per il mondo agricolo cogliere le grandi opportunità del sistema volontario di certificazione, fondato su norme riconosciute e su organismi terzi accreditati ed indipendenti.

La terzietà (cioè l'indipendenza) garantisce soprattutto le parti contrattualmente più deboli delle filiere e del sistema, cioè i produttori agricoli ed i consumatori.

l'attività di vigilanza.

Gli operatori o organizzazioni che sono stati autorizzati sino ad oggi dal Mipaf sono

indicati nella tabella B (in corsivo le organizzazioni operanti nel territorio lombardo).



La volontarietà assicura che la qualità non sia regimentata e burocratizzata in leggi e norme cosiddette cogenti, che non potrebbero mai rispondere alla ricchezza di aspettative dei consumatori e di valori da offrire da parte del mondo agricolo ed agroalimentare.

Tracciabilità e certificazione risultano essere due elementi indispensabili per qualsiasi politica della qualità: dalle produzioni a denominazione di origine garantita (Dop, Igp) ai prodotti tradizionali.

Sono elementi fondamentali dei sistemi di gestione della qualità ISO 9000 oppure di sistemi di certificazione di prodotto basati su disciplinari volontari.

Ma la tracciabilità certificata può rappresentare anche l'unica specifica di qualità per prodotti normali, ottenuti in modo conforme alle leggi. In questa direzione sta operando l'UNI che ha avviato la predisposizione di una norma di riferimento per i sistemi di tracciabilità.

I prodotti certificati in questo modo sarebbero caratterizzati dalla peculiarità di avere una storia identificata.

Quando questa storia richiama valori legati al territorio di origine, la tracciabilità diventa un fattore ulteriore di promozione ed offre al consumatore, oltre alla rassicurazione dovuta alla visibilità, anche la soddisfazione di attese culturali ed evocative

proprie di quel territorio.

Il sistema di tracciabilità, inoltre, dovrebbe coinvolgere anche i fornitori di mezzi tecnici alle aziende agricole, in particolare per le sementi e per i mangimi; in modo da estendere la filiera ai comparti produttivi a monte, direttamente influenti sulla qualità dei prodotti e per i quali c'è una forte attenzione dei consumatori (basti pensare al dibattito sulle Ogm o a quello successivo alle contaminazioni da diossina nella zootecnia belga).

La tracciabilità e la certificazione, in questo modo, rappresentano strumenti efficaci per rilanciare il protagonismo degli agricoltori nelle filiere agricole-alimentari, per sviluppare un marketing della trasparenza e nuove relazioni tra mondo della produzione e del consumo.

Pino Cornacchia
Amministratore delegato
Cipa-at Service



Il progetto Dusaf dell'Ersal

Una carta per i suoli lombardi

L'Ersal ha realizzato negli anni scorsi un articolato programma di acquisizione di informazioni territoriali, riguardanti l'ambiente e l'agricoltura lombarda. Obiettivo del lavoro è stato quello di rendere fruibile un patrimonio informativo ambientale ampio e complesso, da utilizzare in modo integrato, per una più corretta pianificazione territoriale ed urbanistica, per la valorizzazione e salvaguardia del contesto rurale, per la valutazione dell'impatto ambientale e paesaggistico di nuovi interventi.

Tra le informazioni territoriali acquisite, il tema "l'uso del suolo" ha sicuramente una forte valenza nell'ambito agricolo forestale, per tutto ciò che concerne la distribuzione degli investimenti sul territorio.

Un esempio (fig. 1) dell'utilizzo da parte della Regione Lombardia delle informazioni acquisite si è avuto per la determinazione delle superfici investite a vigneto a livello comunale. Il dato dedotto dalla base informativa, insieme ad informazioni di altra fonte (Aima, catasti viticoli, ecc.), è servito per le definizioni delle superfici regionali utilizzate a vigneto da inviare alla Commissione Europea per la realizzazione del catasto vitivinicolo.

Nel corso del 2000 e come naturale proseguimento delle attività intraprese, è stato perfezionato un accordo tra Ersal e Regione Lombardia per aggiornare ed approfondire di dettaglio i dati relativi all'uso del suolo. Tale progetto, denominato Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali (Dusaf), mira a migliorare la conoscenza del territorio rurale, per supportare un'efficace pianificazione territoriale degli interventi nel settore agricolo e forestale.



Il lavoro sarà realizzato utilizzando foto aeree realizzate nel 1998-1999, con produzione di cartografia di dettaglio (scala 1:10.000).

Tutte le informazioni rilevate saranno archiviate e la consultazione sarà possibile direttamente da personal computer, con appositi programmi (Gis).

Due saranno le tipologie informative che saranno rilevate: la prima riguarda l'identificazione delle tipologie colturali degli appezzamenti mentre la seconda prenderà in considerazione le siepi ed i filari.

Le tipologie colturali individuate saranno raggruppate in una legenda articolata in classi e sottoclassi.

Le classi e sottoclassi previste riguarderanno i seminativi (semplici, arborati, colture ortoflorovivaistiche, orti familiari e risaie), le legnose agrarie (frutteti, vigneti, oliveti, pioppeti, castagneti da frutto), i prati (marcite, prati permanenti di pianura e pascoli), i boschi (latifoglie, conifere, misto), la vegetazione naturale (vegetazione palustre e delle torbiere, rupestre e dei detriti, vegetazione arbustiva e cespuglieti), le aree sterili (affioramenti rocciosi, aree estrattive, discariche, ambiti degradati e aree sabbiose, ghiaiose e spiagge), le aree idriche (laghi, corsi d'acqua) e quelle urbanizzate.

Una carta dell'uso del suolo presenta un processo di invecchiamento molto rapido, in quanto legato alle dinamiche produttive e di impiego del territorio.

E' necessario, pertanto, reperire nuove fonti informative che ne permettano l'aggiornamento.

L'"aggiornabilità" diviene un parametro qualitativo dello strato informativo stesso, mentre la "facilità d'aggiornamento" riassume l'esigenza di poter disporre di

Quote latte: pubblicata la graduatoria conclusiva per i giovani produttori

La Regione Lombardia, con il Ddg del 31 dicembre 2000, n. 32507 (pubblicato sul Supplemento straordinario al Burl n. 51 del 21 dicembre 2000), ha approvato, dopo i controlli effettuati, la graduatoria conclusiva relativa ai giovani produttori, beneficiari dell'attribuzione della quota latte integrativa regionale, derivante dalla prima tranche dell'aumento comunitario per il periodo 2000/01. Ai produttori interessati è stata inviata un'opposita comunicazione.

Proroga per la denuncia dei pozzi: accolta la richiesta della Cia

Anche a seguito di una sollecitazione manifestata dalla Cia nazionale, è stata rinviata dal 31 dicembre 2000 (articolo 7 comma 1d decreto legislativo 158/2000) al 30 giugno 2001 la scadenza per la presentazione delle domande di riconoscimento o di concessione preferenziale delle acque pubbliche e per la denuncia dei pozzi.

Turismo Verde al Bit

Turismo Verde partecipa anche quest'anno al Bit - Borsa internazionale del Turismo (dal 14 al 18 febbraio alla fiera di Milano) con un proprio stand (Spazio New way). Anche Turismo Verde Lombardia proporrà ai visitatori la propria offerta agrituristica nell'ambito dello stand della Regione Lombardia (Spazio Italia padiglione 19).

Agenzia



La Cia chiede l'abrogazione del "quaderno di campagna"

In una lettera inviata ai ministri dell'Ambiente Willer Bordon, delle Politiche agricole Alfonso Pecoraro Scanio e della Sanità Umberto Veronesi, la Cia chiede l'abrogazione del "quaderno di campagna" e l'introduzione di un provvedimento che consenta di monitorare in modo efficace l'uso dei fitofarmaci nell'attività agricola.

Nella lettera, scritta dal vicepresidente della Cia Alfonso Pascale, si sottolinea, infatti, che "la Cia, negli anni scorsi, ha più volte fatto richiesta formale di abrogazione degli articoli 4 e 5 del decreto 217/91 che impone la tenuta del registro dei trattamenti e la compilazione delle schede riepilogative di fine anno per tutti gli agricoltori. I termini per l'adeguamento dei due citati sono stati fissati dalla legge 362/99 articolo 1, rispettivamente al 30 aprile e 30 giugno 2000". L'opposizione della Cia "si basa sulla considerazione che la sicurezza alimentare e la conduzione aziendale con pro-

cessi produttivi sempre più eco-compatibili si raggiungono non imponendo incombenze burocratiche come il patentino, il registro dei trattamenti e la ricetta, ma potenziando i servizi di assistenza tecnica agli agricoltori. Si tratta di un'attività di prevenzione, da svolgere senza imposizioni vincolistiche e burocratiche". "E' auspicabile - scrive la vicepresidente della Cia - che venga urgentemente approvato un provvedimento che consenta di monitorare, in modo efficace, l'uso dei fitofarmaci nell'attività agricola, abrogando l'assurda norma della tenuta obbligatoria del "quaderno di campagna".

Tariffe Siae

La Siae ha comunicato l'adeguamento delle tariffe per l'anno 2001 per l'utilizzo di televisori, radio e altri apparecchi e nei luoghi pubblici.

Le aziende agrituristiche che utilizzano questi strumenti possono rivolgersi alle sedi provinciali della Cia o di Turismo Verde per consultare le nuove tabelle.

Zootecnia biologica: notifica di variazione per i produttori già biologici

La Regione Lombardia, D.g. Agricoltura, da indicazione agli imprenditori agricoli che in data anteriore al 24 agosto 2000 (data di entrata in vigore del Reg. CE 1804/99 relativo alla zootecnia biologica) già praticavano zootecnia biologica secondo disciplinari privati, notificano l'attività relativa alle produzioni zootecniche mediante notifica di variazione, composta esclusivamente dalle "informazioni relative alla posizione nel sistema di controllo".

La notifica di variazione va inviata, unitamente a una fotocopia del documento d'identità del dichiarante o del rappresentante legale, all'Amministrazione Provinciale competente per territorio (bollata con marca da L. 20.000) e all'Organismo di Controllo di riferimento (copia conforme non bollata) entro 30 giorni dall'approvazione delle disposizioni regionali di merito, avvenuta il 29 dicembre 2000 con deliberazione n. 2927, con raccomandata a/r.

continua a pagina 7



Fig.1 - Rappresentazione dei vigneti in una zona dell'Oltrepò Pavese, da carta dell'uso del suolo ERSAL

strumenti che permettano di mantenere alto nel tempo lo standard qualitativo informativo, con costi relativamente contenuti.

Non potendo disporre di foto aeree annuali per tali attività, il telerilevamento da satellite potrebbe dimostrarsi uno strumento molto interessante, sia in termini tecnici sia finanziari.

Tale strumento, integrato con il rilievo a terra, la disponibilità di archivi di vario genere e la collaborazione dei tecnici che operano nei servizi di sviluppo, permetterebbe di mantenere un buon livello qualitativo del tematico nel tempo ad un

costo inferiore rispetto ad una ripresa aerea.

Questo risulta ancora più vero a partire dal 1999 con il lancio di un nuovo satellite con sensori ad alta risoluzione, che permetterà d'operare anche a grande scala (1:10.000), con buon grado di affidabilità e potrà dare un impulso significativo alla produzione di cartografia tematica, fino ad ora frenata dalla scarsa risoluzione dei sensori in orbita.

Per tali ragioni, all'interno dell'accordo per la realizzazione del progetto Dusaf, è stata inserita un'attività di sperimentazione, che ha per oggetto proprio l'utilizzo di que-

ste immagini satellitari ad alta risoluzione.

La sperimentazione sarà realizzata su aree già rilevate ed i dati ottenuti saranno confrontati con quelli ottenuti dalle foto aeree per poter giudicare la potenzialità di questi satelliti ad alta risoluzione nell'acquisizione di dati in termini di attendibilità e precisione.

La realizzazione dell'attività avrà luogo nel 2000-2001.

Dante Fasolini Servizio del Suolo - Ersal





continua da pagina 6

Alla copia inviata all'Organismo di Controllo va allegata al documentazione specificata nelle istruzioni alla notifica di cui all'allegato III del D.m. 4 agosto 2000.

Riunione in Lombardia di "Donne in campo"

A Milano, su iniziativa di Chiara Nicolosi, responsabile regionale dell'imprenditoria femminile, si sono riunite le imprenditrici di "Donne in campo" dell'associazione provinciale. Con loro imprenditrici di Lodi e di Como. Molti i punti all'ordine del giorno, per un impegno che va avanti positivamente oramai da tempo e le cui prospettive si vanno estendendo per la capacità e l'entusiasmo che le donne mostrano.

Durante l'incontro, a cui ha partecipato Paola Ortensi della Cia nazionale, è stato presentato il progetto, presentato nell'ambito del Fondo sociale europeo che, su idea di "Donne in Campo" e con la collaborazione del Cipa.at, è stato presentato alla regione Lombardia. Il progetto, intitolato "Natura in tavola", prevede la costituzione di una cooperativa di catering che utilizzerà, praticamente in modo esclusivo, i prodotti e i menù proposti dalle imprenditrici. Il progetto vuole professionalizzare e rendere economicamente interessante un'attività che le "Donne in Campo" di Milano hanno già sperimentato.

Domande di aiuto per gli impegni agro-ambientali (Reg. Ce 2078/92)

A partire dal 15 gennaio 2001 e fino al 2 marzo 2001 i produttori agricoli che hanno aderito alle misure agroambientali, a partire dalla campagna 1996/97 (oppure dalla campagna 1994/95 e 1995/96 per la sola misura F), devono presentare domanda di aiuto per l'annata agraria 2000-2001.

Possono essere presentate le seguenti tipologie di domanda:

- 1) domanda di conferma;
- 2) domanda di aggiornamento;
- 3) domanda di cambio di beneficiario.

La domanda di aggiornamento deve essere



presentatane seguenti casi:

- aggiornamento della ripartizione delle colture erbacee sui diversi appezzamenti in funzione dell'avvicendamento (misure A1 e A2);
- riduzione della superficie (o Uba) rispetto a quella indicata al momento dell'assunzione dell'impegno (per qualsiasi misura);
- beneficiario aderente alla misura A1 o A2 che acquisisce nuovi terreni; gli impegni relativi alle misure verranno estesi anche alle nuove superfici ma quest'ultime non potranno godere del premio.

Non sono ammesse domande di ampliamento e l'eventuale ampliamento, in deroga, non prevede l'erogazione di alcun premio.

Trattativa prezzo latte

A fronte della rottura della trattativa per la definizione dell'accordo interprofessionale per il prezzo del latte, l'Unalat ha inviato i produttori a ricercare nei contratti privati le migliori condizioni possibili di prezzo.

Nella riunione dello scorso 24 gennaio, l'Assolatte non ha accettato le condizioni proposte di Unalat, che ritiene irrinunciabile, vista la situazione particolarmente fluida del mercato, una soglia di prezzo minimo di 720 lire/litro + Iva, affiancata da un modello di indicizzazione, con eventuali modifiche da concordare.

10 RIGHE SU INTERNET

E-commerce e-business e-cos'altro?

L'Internet dilaga ed il delirio di Internet ad ogni costo avanza e così sono molte le realtà aziendali presenti sul Web, ma avere un proprio sito o anche una sola pagina di presentazione è utile? La risposta al quesito non è affatto semplice per molte ragioni, proviamo ad analizzare alcuni elementi di fondo.

Immaginare, con un'analogia, il web come una rete stradale; nell'ambito di questa rete, esistono diverse tipologie di strade, tutte, comunque, caratterizzate da presenze commerciali e da elementi informativi e pubblicitari (p.e. cartellonistica) che indirizzano lo spostamento al suo interno. La tipologia di questi elementi informativi varia in funzione della velocità di utilizzo della rete. Avere una pagina aziendale sul Web, non inserita in alcun motore di ricerca, per esempio, potrebbe essere paragonato ad avere il biglietto da visita dell'azienda attaccato sul pilastro di un cavalcavia di un'autostrada dove si transita a 140 km/ora; probabilmente, nessuno si accorgerà della sua presenza!

La segnalazione della pagina web all'interno di un motore di ricerca migliora un po' la situazione; l'effetto potrebbe essere paragonato a quello provato passeggiando in una qualunque strada cittadina piena di negozi e cartelli pubblicitari: non è detto che chiunque sia in condizione di trovare ciò che realmente cerca.

Sul Web esistono dei punti di convergenza come i motori di ricerca o i Web Portal (detti più semplicemente portali); tali realtà sono certamente i punti più sensibili della rete un po' come gli autogrill sull'autostrada: per fare rifornimento di carburante o solo per un caffè non ci sono alternative; certo, si potrebbe anche uscire dall'autostrada e cercare soluzioni alternative, ma chi è disposto a farlo viaggiando?.

Esiste allora una risposta al quesito? Forse solo una: meditare!!!

Matteo Ansanelli

Scadenzario agricolo e fiscale - febbraio

15 Giovedì

IVA

Fatturazione differita per consegne di gennaio. Entro oggi debbono essere emesse e registrate le fatture relative a consegne o spedizioni di beni effettuate nel mese di gennaio.

16 Venerdì

IVA

Liquidazione mensile. Le aziende agricole in contabilità Iva mensile devono annotare nel registro delle vendite la liquidazione dell'imposta, relativa alle operazioni fatturate nel mese di gennaio, nonché alle fatture differite emesse entro il 15 febbraio per consegne o spedizioni di beni fatte nel mese di gennaio per cessioni di prodotti agricoli con prezzo da determinare (decreto ministeriale del 15 novembre 1975), nel caso in cui il prezzo sia stato determinato nel mese di gennaio.

IRPEF

Ritenute d'acconto. Scade il termine per effettuare il versamento delle ritenute Irpef operate in acconto nel mese



precedente sui compensi corrisposti a lavoratori autonomi e a dipendenti, comprese le addizionali all'Irpef (regionale ed eventuale comunale).

INPS

Contributo previdenziale straordinario. Scade il termine per versare all'Inps il contributo previdenziale straordinario trattenuto sui compensi corrisposti a collaboratori e amministratori nel mese precedente

Versamento contributi lavoratori dipendenti. Scade il termine per versare i contributi previdenziali e assistenziali relativi alle retribuzioni dei lavoratori dipendenti di competenza del mese precedente. La denuncia delle retribuzioni mensili (modello DM10/2) deve pervenire all'Inps entro oggi, allegando il modello alla delega di pagamento unificato F24.

RAVVEDIMENTO OPEROSO

Tardiva presentazione modello F24 con saldo zero. I contribuenti che non hanno presentato alla scadenza il

PARTE IL CATASTO VITICOLO
UNA VENDEMMIA DI DATI CHE DARÀ
IL BUON VINO DEI CONTRIBUTI EUROPEI

- Tutti i viticoltori (anche quelli che lo fanno part-time, anche quelli che coltivano vigneti per hobby) debbono compilare il modello per l'autocertificazione delle superfici vitate
- Il modello deve essere consegnato per la necessaria verifica dei dati agli sportelli regionali aperti in ogni provincia
- Le organizzazioni professionali sono disponibili a qualsiasi forma di "aiuto" e di consulenza; è sufficiente contattare l'ufficio più vicino nelle varie province
- Le organizzazioni professionali possono non solo aiutare a precompilare l'autocertificazione ma possono anche essere delegate a rappresentare gli stessi viticoltori presso gli sportelli regionali

modello F24 con saldo zero, perché hanno compensato imposte, contributi e tributi dovuti con quelli a credito, possono regolarizzare l'omissione entro tre mesi senza applicazione di sanzioni.

Tardivo versamento imposte e tributi. I contribuenti che per qualsiasi motivo non hanno rispettato i termini per il versamento di tributi o la presentazione di denunce possono avvalersi del cosiddetto "ravvedimento operoso" per regolarizzare la situazione beneficiando della riduzione delle sanzioni amministrative tributarie.

Il ravvedimento è possibile purché la violazione non sia già stata contestata e in ogni modo non siano iniziati accessi, ispezioni e verifiche. I soggetti interessati possono regolarizzare la situazione pagando entro oggi gli importi dovuti beneficiando della sanzione del 3,75%, pari a un ottavo della sanzione normale del 30%. Sono, inoltre, dovuti gli interessi di mora del 2,5% annuo per i giorni di ritardo versamento rispetto al termine di scadenza originario.

21 Mercoledì

IVA

Elenchi mensili Intrastat per cessioni e/o acquisti intracomunitari. I contribuenti che dal 1° gennaio 2000 effettuano cessioni e/o acquisti intracomunitari (vale a dire con Paesi dell'Ue) devono presentare agli uffici doganali competenti gli elenchi riepilogativi (Intrastat) degli scambi intracomunitari registrati o soggetti a registrazione nell'anno 2001 con scadenze diversificate.

22 Giovedì

ENPAIA

Versamento contributi. Scade il termine per effettuare il versamento della rata mensile relativa ai contributi previdenziali per i dirigenti e gli impiegati agricoli.

28 Mercoledì

UFFICIO REGISTRO

Contratti di locazione e affitto. Scade il termine per effettuare la registrazione dei contratti (è obbligatoria la regi-

continua a pagina 8



Il Consiglio di Stato si pronuncia a favore degli agricoltori nella vendita dei beni pubblici

Vendita dei beni pubblici: lo Stato deve riconoscere la prelazione agraria

La vicenda riguarda le modalità di dismissione dei beni del patrimonio dello Stato con destinazione agricola, prevista dalla Finanziaria 2000.

Con il decreto interministeriale del Tesoro e delle Finanze si era stabilita una procedura di vendita senza alcun rispetto del diritto di prelazione di coltivatori diretti, diritto che discende dallo stesso dettato costituzionale, che all'art. 44 impone vincoli alla proprietà terriera, vincoli benefici per la trasformazione e ricostituzione delle unità produttive.

Il diritto di prelazione è una preferenza accordata per legge, al fine di una ricomposizione fondiaria a vantaggio degli interessi economici degli operatori agricoli e della

riale si è compiuta una grave lesione di diritti legalmente garantiti non riferendosi all'iter regolamentare di tutte le vendite dei beni agricoli, per cui i legali della Cia di Bergamo hanno impugnato il provvedimento ed hanno ottenuto che il Consiglio di Stato, con l'ordinanza del 20/09/2000, accogliesse le loro tesi a favore della categoria dei coltivatori diretti, a conferma che anche lo Stato è tenuto ad attenersi alla legislazione vigente nella gestione del proprio patrimonio.

Si è quindi avuta la sospensione del decreto interministeriale per quanto attiene alla procedura di vendita.

Tuttavia, fermo restando il rispetto delle prerogative dei coltivatori diretti in campo fondiario, si conferma, nel

sione dei beni pubblici porta ad una riflessione più generale sull'intera gestione dei beni dello Stato, che per quanto riguarda quelli patrimoniali possono essere oggetto sia di vendita che di concessione e per quanto attiene quelli demaniali possono essere unicamente oggetto di concessione.

Anche rispetto a quest'ultima fattispecie vi è l'applicazione del regime agrario.

Infatti l'art. 22 della legge 11/71, richiamata dall'art. 51 della legge 203/82 stabilisce genericamente che le norme sull'affitto dei fondi rustici sono applicate anche nella concessione dei beni demaniali.

L'art. 22 estende la disciplina dei contratti agrari anche alle concessioni con finalità agricola dei beni pubblici, senza modificare il regime specifico di circolazione e destinazione delle varie categorie di questi beni: se i beni sono concessi od oggetto di contrattazione, non è innovato il regime del bene bensì la disciplina della utilizzazione agricola.

Nei limiti e nei caratteri di tale utilizzazione la disciplina resta identica a quella della contrattazione agraria, quale che sia lo strumento che fa nascere il rapporto, concessione o affitto.

La giurisprudenza in merito, Consiglio di Stato e Cassazione, ha stabilito che tale applicabilità agisce riguardo al canone, la ragione economica del contratto di concessione non includendo



le altre procedure previste dalla legge 203/82.

L'assoggettamento del capitolo del canone alla legge sui contratti agrari, evidenzia una stretta e imprescindibile connessione al capitolo della durata della stessa concessione, in quanto gli elementi essenziali di essa sono per l'appunto: a quanto e per quanto tempo il bene è dato.



E' quindi da sostenere in chiave interpretativa estensiva che il regime della durata è naturalmente attratto dal regime del canone e questi aspetti devono essere necessariamente disciplinati da un'unica normativa, la legge 203/82.

Per una corretta riconduzione alla legislazione agraria di tutto ciò che è suscettibile di uso agricolo, si deve prendere responsabilmente atto della necessità di una costante vigilanza sulla difesa della peculiarità del relativo settore nel regime di circolazione dei beni pubblici per salvaguardare professionalmente la categoria dei coltivatori diretti.

Clelia Piccirilli
Ufficio legale Cia



compatezza e coesione dello stesso settore.

La normativa a riguardo ha fissato i criteri applicativi: la vendita deve svolgersi con l'assegnazione al miglior offerente con riserva, dopo che il fondo si è offerto ai coltivatori diretti, già concessionari o proprietari di terreni confinanti, ai sensi delle leggi 590/65, 817/71 e 265/76, i quali entro 30 giorni dalla notifica del verbale di aggiudicazione debbono comunicare se intendono esercitare la prelazione, alle stesse condizioni.

Diversamente nel decreto interministeriale non si fa alcun cenno a quanto esposto rinviando il tutto agli articoli della finanziaria che astraendosi dal contemperamento delle leggi esistenti, stabilisce un accesso indifferenziato all'acquisto per tutti i cittadini.

Con il decreto interministeriale

merito della finanziaria del 2000, la soddisfazione per l'immissione sul mercato di beni pubblici dello Stato, a concreto vantaggio degli imprenditori con esigenze di espansione e di rafforzamento, il tutto nella direzione univoca di aumentare la validità e competitività dell'azienda agricola in una crescente globalizzazione di processi produttivi.

Vi è una fertile coniugazione tra il processo di dismissione di beni pubblici ed una maggior disponibilità del bene terra.

Ai sensi della legge 488/99, sulla scorta delle precedenti finanziarie si indicano i beni appartenenti al patrimonio dello Stato suscettibili di vendita, esclusi gli usi civici, i beni demaniali e i boschi e le aree gestite dalle università agrarie.

La questione della dismis-

VIAGGIO IN SPAGNA CON LA CIA E TURISMO VERDE DI BRESCIA

La Confederazione italiana agricoltori di Brescia, in collaborazione con Turismo Verde, ha organizzato un viaggio di studio in Spagna, dedicato in particolare modo agli operatori delle aziende agrituristiche, che si terrà da 12 al 20 marzo prossimi.

Il programma prevede incontri con le realtà agricole e agrituristiche della Spagna, in Castiglia e in Catalogna, con la visita delle città di Madrid e di Barcellona.

Per informazioni e per le prenotazioni rivolgersi a Giovanni Bosetti, presso la Cia di Brescia (tel. 030/3770444).

IL SEGNALIBRO

Fabio Del Bravo (a cura di), **Il quadro regionale del settore lattiero caseario**, Ismea - Unalat, Roma, 2000, s.i.p.

L'Unalat (Unione nazionale fra le associazioni produttori di latte bovino) con questo lavoro, pubblicato in collaborazione con l'Ismea, ha realizzato un interessante compendio statistico, che completa i numerosi testi dedicati al settore lattiero caseario italiano con un esauriente quadro organizzato a livello regionale.

Per ognuna delle venti regioni viene messa a disposizione una scheda che fornisce una sintetica, ma molto esauriente, "fotografia" della zootecnia da latte e di tutto il comparto connesso.

Produzione, numero di capi, destinazione dei conferimenti, numero di industrie acquirenti, sono solo alcuni dei dati che tracciano il quadro redatto per ogni regione.

Le schede regionali sono introdotte da alcuni interessanti capitoli dedicati allo scenario di base del settore, con un'approfondita analisi sulla produzione e sugli scambi con l'estero, nonché sulla struttura e la localizzazione degli allevamenti da latte in Italia.

Questo compendio del latte italiano è un agile strumento per la conoscenza di un settore di grande rilievo per l'intera economia agricola. (Di.Ba.)



continua da pagina 7

strazione quando la durata dei contratti è superiore a 30 giorni complessivi nell'anno indipendentemente dal canone pattuito) di affitto e locazione di immobili; per i contratti di locazione già registrati si deve versare l'imposta relativa alla annualità successiva che decorre dal 1 dicembre 2000.

I contratti di affitto di fondi rustici stipulati verbalmente o con scrittura privata possono essere registrati cumulativamente entro il mese di febbraio 2002.

Termine ultimo per la registrazione e pagamento dell'imposta in via cumulativa dei contratti di affitto di fondi rustici stipulati nel 2000.

QUOTE LATTE

Dichiarazione mensile. Scade il termine per i primi acquirenti (industrie, cooperative, ecc.) per trasmettere all'Aima, alle Regioni e alle Associazioni dei produttori la Dichiarazione mensile, relativa al latte consegnato nel mese di dicembre 2000 (legge 642/96).

IVA

Dichiarazione periodica. Scade il termine per la presentazione della dichiarazione periodica dell'Iva.

